



Università della Terza Età del monfalconese

30 anni di storia

GEOGRAFIA TURISTICA

Proff. Flavio Cucinato e Paola Pizzo

Ci è sempre piaciuto viaggiare, esplorare il mondo, conoscere e scoprire realtà diverse e lontane dalla solita vita quotidiana che ognuno di noi conduce per scelta o per destino: itinerari del cuore con il preciso scopo di entrare nel clima del luogo, d'interagire con le persone, di captarne sensazioni e sfumature.

Ricordiamo, perciò, quel 14 aprile del 1993, quando iniziammo il nostro corso di Geografia Turistica richiestoci con insistenza dall'allora presidente dell'UTE di Monfalcone, nonché collega ed amica, Fiorella Marocco. Era a conoscenza dei nostri viaggi fatti in varie parti del mondo non come turisti fai da te, ma con l'animo di chi voleva esplorare l'uomo in tutte le sue sfaccettature.

Iniziammo in questo modo una nuova avventura, che non sapevamo in quale direzione ci avrebbe portato, così nella sala della "Casa Albergo" di via Crociera presentammo la nostra prima conferenza: "Il Grande Nord", un viaggio di 10.000 km fino a Capo Nord, percorrendo Austria, Germania e Scandinavia. Usammo doppi proiettori comandati da una centralina elettronica, caricatori di diapositive lineari, poi sostituiti da quelli circolari, una lavagna luminosa per proiettare i lucidi, strumentazione all'epoca all'avanguardia, nonostante vari inconvenienti dovuti alla durata delle lampadine alogene.

Una dozzina di anni dopo il progresso cambiò un po' tutto: passammo all'uso del computer e del videoproiettore e a programmi idonei alla presentazione delle foto digitali. Pensammo successivamente anche di mostrare dei filmati, ma questa soluzione non ci avrebbe permesso di soffermarci con le pause e i momenti giusti su quello che volevamo trasmettere.

In questi ventisei anni in 111 conferenze abbiamo fatto conoscere 46 stati del mondo e 14 regioni italiane. Abbiamo spaziato dall'Africa all'America, dall'Asia all'Oceania, non dimenticando l'Europa e la nostra Italia, paese ricchissimo di monumenti apprezzati universalmente.

In questo nostro peregrinare, dov'era necessario, ci appoggiavamo su *tour operator* di provata esperienza, ma spesso anche su noi stessi, costruendo l'itinerario a tavolino e programmando così le nostre visite estemporanee. In linea generale tutto andò bene con pochi inconvenienti e tanto spirito di adattamento.

Ricordiamo con piacere i vari viaggi in Turchia: indimenticabile fu la notte trascorsa in un paese sotto il Nimrut Dağ (2150 m) dopo essere ritornati dalla cima, dove si erge la tomba-santuario del re Antioco I di Commagene. Oppressi da una calura pazzesca, passammo la notte non in camera (45° gradi circa), ma all'aria aperta, sdraiati su un materasso portato su un terrazzino e risvegliati poi, alle prime luci dell'alba, dalle prime preghiere scandite dal muezzin della vicina moschea.

Un altro episodio singolare ci capitò a Taizz, una città dello Yemen in preda al coprifuoco notturno per un'improvvisa rivolta popolare. Il giorno seguente riuscimmo a visitare rovine antiche isolate in un deserto di dune, ma accompagnati da guerriglieri in tenuta mimetica armati di AK-47, meglio conosciuto come *kalashnikov*. Ad Aden, alla richiesta della nostra guida di pranzare in un ristorante turistico o in un'osteria locale, scegliemmo la seconda opzione. Ci trovammo così seduti



Università della Terza Età del monfalconese

30 anni di storia

davanti a un tavolo con giornali al posto della tovaglia e piatti di stagno, che venivano risciacquati velocemente nell'acqua di un unico catino per soddisfare alle richieste degli avventori, che non usavano posate. Per noi le fecero venire da un ristorante vicino. Apprezzammo anche questo aspetto, perché il cibo era buono, in un altro contesto forse avremmo guardato il tutto con occhio critico.

In Birmania si entrava nei templi buddhisti a piedi nudi, di giorno, sotto il sole cocente che rendeva i pavimenti infuocati o, di sera, salendo i gradini degli *stupa* intagliati in rocce ruvide e aguzze. Eppure lo facevamo, perché rispettavamo le usanze di quel popolo, dal momento che noi eravamo solo degli ospiti di passaggio. Talvolta, sempre più spesso, oggi ci chiediamo perché noi non facciamo rispettare le nostre usanze, l'attenzione verso una realtà, un principio, una situazione, una qualità o uno stato d'animo, anche se considerati diversi da altri.

In Belize fu un'avventura raggiungere un lontano atollo con una barca molto malandata e sotto un temporale in mare aperto, con l'acqua che arrivava quasi ai bordi dell'imbarcazione. La nostra guida ci portò in un isolotto più piccolo, più isolato e forse più sicuro, dove potemmo assaporare la delicata carne di un barracuda alla griglia pescato sul momento. Il ritorno fu molto veloce, e poi lo capimmo: potevamo essere attaccati e abbordati dai briganti-corsari. La proprietaria dell'albergo, dove alloggiavamo, affermò che lei in tanti anni di permanenza in quei luoghi non aveva avuto mai il coraggio di andarci. Perché non ce l'aveva detto prima?

Nel nord-ovest dell'Australia un improvviso e violento temporale in pochi minuti rese impercorribile la strada con blocco dell'auto in mezzo ad un guado. Quando l'acqua stava entrando ormai nell'abitacolo, all'ultimo momento riuscimmo a rimettere in moto il veicolo e a fare retromarcia. Fummo costretti a un lungo giro per arrivare alla nostra meta, un villaggio sperso nel nulla, Tom Price. Individuato l'hotel, dopo essere passati per la *reception*, posta in un bar frequentato da veri pionieri (stazza XXL, cappello a larga tesa di pelle di canguro, calzoncini corti, gambe muscolose) che lavoravano in una vicina miniera d'oro, entrammo nella nostra camera. Una sorpresa di benvenuto ci venne dal bagno: alzata la tavoletta del water saltò fuori una rana, cosa che successe anche in un'altra occasione sempre nello stesso viaggio. Un classico esempio di coabitazione tra natura e civiltà!

In Perù ad Arequipa ci avevano avvertito dei furti ad opera di esperti ladri, che in pochi istanti si appropriavano di quello che possedevi. Una componente del nostro gruppo fu presa di mira da una donna che usava dei bambini come diversivo. Facendo finta di cadere, tagliò con una lama affilata la borsa, portandole via macchina fotografica e tutto quanto riuscì ad afferrare. La turista si accorse del fatto qualche minuto dopo, insospettita perché la borsa era diventata troppo leggera. Anche noi nello stesso giorno fummo vittime di un furto: avevamo dei soldi nelle tasche dei jeans, che sparirono con la rapidità di un fulmine, mentre stavamo visitando un mercato, quasi i ladri avessero avuto una vista a raggi X.

Tantissimi anni fa eravamo a Murmansk, al 69° parallelo Nord, una città dell'allora Unione Sovietica, porto militare per sommergibili nucleari sulla costa settentrionale della Penisola di Kola, in posizione "privilegiata" per l'ultima influenza della Corrente del Golfo che la rende sempre libera dai ghiacci. La zona era ricca di giacimenti di apatite, nichel, ferro e altri minerali: mentre



Università della Terza Età del monfalconese

30 anni di storia

visitavamo i dintorni, alcune pietre grezze dai particolari riflessi attirarono la nostra attenzione. Per souvenir ne mettemmo qualcuna nello zaino, ma all'aeroporto di Mosca, all'atto dell'imbarco, ce le sequestrarono. Forse i *metal detector* avevano segnalato tracce di radioattività o perché erano residui grezzi della preziosa apatite, che inganna e nello stesso affascina con i suoi meravigliosi colori.

Moltissime altre avventure si potrebbero raccontare, le persone, incontrate durante il percorso con cui abbiamo interagito, saranno nei nostri ricordi per sempre, perché ci hanno fatto comprendere differenze di vita e di cultura, ma ugualmente spesso è stato possibile connettersi con loro con una stretta di mano, un sorriso, pur non parlando la stessa lingua. Sono avvenuti degli incontri particolari e meravigliosi che non hanno spiegazioni razionali, pur nelle difficoltà e negli imprevisti che dovevamo affrontare nei vari cammini intorno al mondo. È un'esperienza che ti resta dentro per sempre e che ti fa affrontare anche i diversi aspetti del vivere contingente, con i suoi problemi, ristrettezze e limitazioni di vario genere: è come possedere una chiave di comprensione più ampia, che arricchisce ogni momento dell'esistenza.

Pensavamo che questo nostro corso di Geografia Turistica, iniziato tanto tempo fa, si sarebbe esaurito in pochi anni, invece la partecipazione degli auditori è sempre stata costante e stimolante per noi, perché è stata una gioia condividere emozioni e sensazioni con tante persone che ci hanno seguito con affetto e perseveranza. Di molti ricordiamo la simpatia e soprattutto la loro costante attenzione che ci ha spinti a scegliere itinerari che fossero interessanti e anche poco noti per approfondire nozioni, intuizioni e competenze, esperienze acquisite nella conoscenza dell'uomo su questa terra, pur con le sue diversità. Per questo li ringraziamo tutti per averci stimolato a ricercare sempre più le relazioni del dare e ricevere, che sono le vere basi dell'esistenza.